



Nuovo record per il titolo di Stato anti-inflazione nel primo giorno di collocamento sottoscritti 3,6 miliardi l'obbligazione offre una cedola minima garantita del 2%

Assalto al Btp Italia

MERCATI

SANDRA RICCIO

MILANO

È partito meglio delle attese il collocamento del nuovo Btp Italia. La diciannovesima edizione del titolo di Stato indicizzato all'inflazione del nostro Paese ha chiuso la prima giornata di sottoscrizione con ordini per 3,64 miliardi di euro. Si tratta di un livello superiore a quello della precedente tor-

nata del novembre scorso che, nel primo giorno di acquisti, aveva superato di poco quota 3 miliardi (3,18 miliardi). Il nuovo Btp Italia sarà in collocamento fino a giovedì, giorno riservato agli investitori istituzionali. Secondo le stime degli operatori, la domanda finale potrebbe superare i 12 miliar-

di registrati a novembre.

Il nuovo Btp Italia paga del resto una cedola annua minima più generosa, pari al 2% contro l'1,6% del precedente collocamento. Come di consueto, il tasso finale sarà comunicato all'apertura della quarta giornata di emissione (giovedì) e potrà essere confermato oppure rivista al rialzo. È inoltre previsto un premio fedeltà pari all'8 per mille per coloro che acquistano il buono in fase di emissione e lo mantengono in portafoglio fino a scadenza.

Il tasso del 2% è di sicuro interesse dopo i lunghi anni di tassi a zero che avevano scoraggiato gli investimenti in obbligazioni. In questa fase, però, ad attirare i risparmiatori è soprattutto la rivalutazione semestrale del capitale

per effetto dell'inflazione. Ogni sei mesi il Btp Italia riconosce al suo detentore il recupero della perdita del potere di acquisto realizzatasi in quel periodo, attraverso il pa-

gamento della rivalutazione semestrale del capitale sottoscritto. Inoltre, le cedole, anch'esse semestrali, garantiscono un rendimento minimo costante in termini reali. L'ammontare di ciascuna cedola è calcolato infatti moltiplicando la metà del tasso di interesse reale cedolare annuale fisso, stabilito all'emissione, per il capitale sottoscritto rivalutato sulla base dell'inflazione verificatasi su

base semestrale. La struttura cedolare è quindi caratterizzata da una componente minima a tasso fisso e da una legata all'andamento dell'infla-





zione (l'indice Foi ex Tobacco). Si tratta di un meccanismo di protezione dal rialzo dei prezzi.

Che conti fare? Il tasso d'inflazione ufficiale italiano pubblicato dall'Istat la settimana scorsa ha registrato, per la prima volta da 5 mesi,

una cifra inferiore al 10% (9,2%) e l'attesa è di concludere l'anno attorno al 6/7% di media. «Tale previsione implica una discesa molto aggressiva nella seconda parte dell'anno» spiega Paolo Barbieri Responsabile Fixed Income di Valori Asset Management. Ciò significa che la rivalutazione legata al Foi potrebbe risultare più contenuta rispetto ai mesi passati e dunque le attese di rendimenti potrebbero non essere soddisfatte.

Nel frattempo, però, il mercato obbligazionario sta scontando nuove tensioni legate alle attese di ulteriori rialzi dei tassi da parte della Banca centrale europea. La politica monetaria restrittiva sta penalizzando gran parte delle emissioni di Btp Italia, il cui prezzo è in discesa rispetto al collocamento. Il titolo emesso a novembre, per esempio, era ieri scambiato a quota 96,5 euro, vale a dire con uno sconto sul prezzo di emissione. Il Btp decennale ha invece chiuso la giornata con un rendimento poco mosso al 4,55%, mentre il differenziale tra il decennale italiano e quello tedesco è salito lievemente, passando da 178 a 181 punti base. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La domanda finale
potrebbe superare
i 12 miliardi di euro
registrati a novembre**





► 7 marzo 2023

LA FOTOGRAFIA

L'andamento dei rendimenti sui Btp decennali dal 2009 a oggi

